

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Terza Biennale Adriatica di Arti Nuove

La musica di Giovanni Allevi conclude la rassegna.

di Enzo Troilo

Da tempo la città di San Benedetto del Tronto ha cercato di stabilire un rapporto con l'arte contemporanea. Le prime mostre degli anni '60 videro la presenza di tantissimi giovani artisti, alcuni dei quali hanno fatto la storia del Novecento.

civiltà.

Questa terza edizione della **Biennale Adriatica di Arti Nuove** porta il titolo ambizioso di **"Contagio"** e come sempre si svolge in luoghi rappresentativi di San Benedetto ma anche nelle strade e nelle piazze. Molti l'hanno definita un autentico grido di battaglia. Contagio infatti significa uscire dalla nicchia per lasciare qualcosa a più persone, per trasmettere qualcosa, volontariamente o no, in maniera esponenziale. Toccare artisticamente un luogo per rivestirlo di una carica emozionale che riesce ad espandere la sua spazialità al di là dei suoi limiti fisici.

Due i luoghi di cui la Biennale si appropria. La Palazzina Azzurra e dintorni, in cui si sviluppa il progetto **"Raid"** di **Arévalo** e la **Città, o en plein air**, dove si attua il lavoro **"Aviaria"** di **Seganfredo**.

"Raid", un salto sull'arte e dall'arte d'oggi, quale momento di riflessione sulla precarietà dell'esistenza, come incipit sulle principali istanze dell'arte contemporanea. Quindici gli artisti internazionali accomunati dalla stessa energia e visione del lavoro, che hanno come compito quello di far confluire con grande tenacia e perseveranza lo spirito dei tempi, imponendosi al

sistema. Molte e diverse le realtà riunite intorno a questo progetto: installazioni, video, proiezioni, lavori sonori, fotografia, ma soprattutto una particolare attenzione alla performance. Quindi non il contagio da malattia, ma la diffusione del pensiero.

La città delle Palme come cornice della seconda sezione della Mostra **"Aviaria"**. Per l'occasione sono stati selezionati undici artisti e una serie di operazioni apparentemente molto distanti tra di loro, per linguaggio, tecnica, approccio relazionale, ma che hanno come comune denominatore proprio la volontà di contagiare territori non referenziali. Il gioco sta nel trasmettere ad un pubblico vasto una stimolazione visiva, uditiva, con strumenti del contemporaneo, senza retorica, senza falsi accademismi, senza atteggiamenti snob.

"Questa biennale di agosto - dice il direttore artistico Luigi Maria Perotti - non significa assolutamente fare un'arte da mare o da spiaggia semplicemente perché chi la fruisce è in calzoncini corti e sandali, una biennale al mare va salutata con la forza che vuole esprimere, sperando diventi anche *contagiosa*".

La nuova musica dell'ascolano Giovanni Allevi ha concluso degnamente una Biennale che ha riscosso tantissimo successo di presenze e di critica. Il conta-

Giovanni Allevi mentre si esibisce alla Palazzina Azzurra.

gio dell'arte si è diffuso sulle musiche dello straordinario pianista ascolano che, alla Palazzina Azzurra, ha regalato uno dei suoi irripetibili concerti. Una sorpresa-regalo che la Biennale ha fatto a San Benedetto del Tronto, la città vittima del contagio dell'arte, un ringraziamento per l'apertura mentale dimostrata da una città che ha nella visione contemporanea dell'arte la sua vocazione naturale.

Giovanni Allevi si presenta con un: "Che belli che siete, mamma mia quanti ne siete, e chi se ne va più". Poi attacca con gli hit del cd "No concept", a partire dalla composizione più amata, "Go to the floor", scritta a New York, in attesa di suonare al "Blue Note", il tempio del jazz. Applausi scroscianti che preannunciano "Ciprea" e "Come sei veramente". Scherza il pianista nella notte magica alla Palazzina Azzurra, ripetendo ad ogni annuncio "Mamma mia che bello, vi bacerei tutti". Da qui il ricordo-dedica all'amico don Mauro Bartolini che "... se n'è andato all'improvviso senza che potessi salutarlo e per questo che lo ricordo a modo mio con il brano "Ti scrivo". Dulcis in fundo, il bis di "Go to the Floor", con il pubblico in piedi per un applauso interminabile. (Riproduzione riservata)



Alcune immagini della 3 Biennale.

Opere di alcuni artisti famosi, in Italia e nel mondo, sono state installate nelle strade e nelle piazze, facendo discutere e rinnovando il fermento culturale cittadino che è testimoniato dall'elevato numero di associazioni presenti e operanti sul nostro territorio.

L'esigenza di una biennale d'arte nasce dunque dalla consapevolezza di questo vento innovativo e dalla sua apertura al mare, all'altra sponda dell'Adriatico, ad altri luoghi talvolta lontanissimi, ad altre

Opere di alcuni artisti famosi, in Italia e nel mondo, sono state installate nelle strade e nelle piazze, facendo discutere e rinnovando il fermento culturale cittadino che è testimoniato dall'elevato numero di associazioni presenti e operanti sul nostro territorio.

Il Sindaco Giovanni Gaspare e l'assessore Margherita Sorge con gli organizzatori della Biennale.

